

La lettera del papa venne spedita al cardinale Cennini, che era stato fin ora nunzio a Madrid, e vi si aggiunsero dei brevi nello stesso senso per i ministri spagnuoli più in vista. Cennini ebbe incarico di dissipare soprattutto ogni sospetto che il passo del papa fosse ispirato ad altre ragioni che non fossero gli interessi della Chiesa e del re stesso, al quale data la situazione in Germania e nei Paesi Bassi, il mantenimento della pace in Italia doveva pur stare sommamente a cuore.¹

In un dispaccio cifrato mandato contemporaneamente dal cardinal Ludovisi, viene fatto ancora rilevare al Cennini che il papa era fermamente deciso di regolare la questione della Valtellina, in modo che a questo paese fosse assicurata la religione cattolica e restituita anche la piena indipendenza, per togliere alle potenze straniere ogni ragione di gelosia e di timore. In tale scritto si rifiuta espressamente di aderire al trattato separato concluso il 6 febbraio 1621 dagli Spagnuoli con i delegati del Gran Consiglio,² perchè questo non significava altro che l'occupazione del paese da parte della Spagna. Giustamente viene fatta qui la previsione che le altre federazioni non accetterebbero il trattato e che la Francia e Venezia non lo riconoscerebbero mai. Richiamandosi a ciò, il cardinale doveva far presente al re di Spagna che sarebbe assolutamente impossibile di condurre la guerra non solo in Germania e nei Paesi Bassi, ma inoltre anche in Italia.³

Le lettere pontificie erano destinate a preparare l'opera del nuovo nunzio di Spagna Alessandro de Sangro, che ricevette la sua istruzione il 5 aprile 1621.⁴ In questa si dice esser l'Italia sul momento dominata dalla non infondata paura che l'affare della Valtellina potesse portare ad un turbamento della pace, giacchè gli Spagnuoli avevano occupato questo territorio, lo munivano di forti e vi concentravano forze notevoli. Di fronte a ciò armavano anche i Veneziani, i quali temevano per sè e per i loro amici francesi. La speranza del papa nella conservazione della pace si fonda nella fiducia che il re di Spagna disapproverebbe l'atteggiamento del duca di Feria, governatore di Milano. Se il

¹ Lo * scritto al card. Cennini del 26 marzo 1621 nel ms. sovracitato (p. 153, n. 7) della Biblioteca Corsini in Roma.

² Cfr. JECKLIN, *Materialien zur Standes- und Landesgeschichte der drei Bünde* I Basilea 1907, Nr. 1373.

³ Anche questo * scritto nel codice citato della Biblioteca Corsini in Roma.

⁴ * « Istruttione a Msgr. Sangro, patriarca d'Alessandria, nuntio in Spagna », 1621 aprile 5, nel *Cod. J. III 80 della Chig.*, nonchè in *Barb. 5352 e 5588, Biblioteca Vaticana*, in *Cod. 1257 della Biblioteca Ossoliniana in Leopoli* e nel *Cod. XI G. 31 della Biblioteca nazionale in Napoli*. In *Ottob. 2725* l'istruzione ha falsamente la data 15 aprile.